



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 febbraio 2024

IN PRIMO PIANO:

- Progetto Sport Civico: sabato 3 febbraio Uisp Matera presenterà un'assemblea pubblica per parlare della riqualificazione del quartiere di Piazza degli Olmi. Su [Quotidiano del sud](#), [Sud Italia Video](#); I giochi di una volta a Veggiano, con Uisp Padova, [video 1](#) e [video 2](#)
- Servizio civile 2024 con l'Uisp: informazioni generali e i progetti città per città. Su [Uisp Nazionale](#), [Uisp Sassari](#), [il video](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Livelli essenziali delle prestazioni sociali: come orientarsi (parte seconda). Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Principio della porta aperta nel Terzo settore, alcune riflessioni. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- L'Arabia Saudita non sta spendendo nel mercato di gennaio: calma apparente o inversione di tendenza? Su [Esquire](#)
- La zona grigia dello sport: dopo tanto silenzio, le vittime alzano la voce. Su [Elle](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [700 runner ai nastri di partenza domenica 4 febbraio per la "Stabiaequa", manifestazione podistica in collaborazione con Uisp Napoli](#)
- [Pallavolo Uisp Piemonte, ancora due match per l'Under 13](#)
- e altre notizie

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Zona Flegrea, [4^ puntata di "80° minuto Uisp"](#)
- Biliardo Uisp, [finale gara a coppie Trofeo Piazzi](#)

**il Quotidiano** del Sud

# Nell'ambito di "Sport civico" sabato proposte per piazza degli Olmi Incontro dell'Uisp per la rigenerazione

Nell'ambito delle attività di "Sport Civico", il Comitato Territoriale Uisp di Matera presenta un'assemblea pubblica, in programma sabato alle ore 17.30, presso l'Aula Magna Plesso I.C. "Bramante" in PiazzadegliOlmi per approfondire le iniziative di riqualificazione del quartiere che sono state portate avanti in questi ultimi mesi e per evidentemente conoscere le possibilità future.

Si tratta di un'occasione di confronto e dialogo organizzata dall'associazione Uisp con l'intento di chiarire le esigenze degli abitanti e quindi stabilire un programma concreto finalizzato a rigenerare piazza Degli Olmi, quartiere nevralgico per l'intera città dei Sassi.

L'incontro è aperto, infatti, a tutta la comunità materana, oltre che ai residenti.

Sport Civico è un progetto nazionale che promuove un modello di intervento basato sul mainstreaming



L'appuntamento di sabato dell'Uisp

di sport nei processi di sviluppo e rigenerazione urbana, funzionale a rendere lo sport uno strumento per sostenere il raggiungimento degli obiettivi sociali e di benessere all'interno di tali processi. Uisp Matera ha accettato questa sfida da settembre 2023 proponendo, in questi me-

si, numerose attività sportive e sociali attraverso varie forme di linguaggi che, partendo dal movimento, hanno potuto coniugare temi fondamentali come l'inclusione, la formazione, l'educazione e il rispetto.

«Questa è una opportunità preziosa per rafforzare la relazione con e tra gli abitanti del quartiere di Piazza degli Olmi e la città, all'insegna dei sani stili di vita, della cura dei beni comuni, del coinvolgimento e della partecipazione della comunità. Nei mesi scorsi, abbiamo avviato questo progetto che vede come partner istituzionali anche il Comune di Matera e l'Istituto comprensivo "Bramante". Dunque ora ci sarà un ulteriore step ambizioso mediante un confronto specifico con i cittadini, che vuole dare una visione alla piazza per i prossimi anni», dichiara la presidente Uisp Matera, Claudia Coronella.

# SUDIT ALI AVIDEO

TESTATA GIORNALISTICA ONLINE

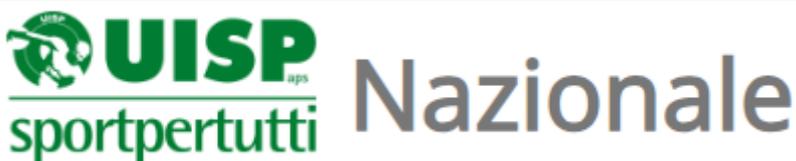
## “Sport Civico”, Uisp Matera presenta un'assemblea pubblica per parlare della riqualificazione del quartiere di Piazza Degli Olmi

Nell'ambito delle attività di "Sport Civico", il Comitato Territoriale Uisp di Matera presenta un'assemblea pubblica, in programma sabato 3 febbraio, alle ore 17.30, presso l'Aula Magna

Plesso I.C. "Bramante" in Piazza degli Olmi per approfondire le iniziative di riqualificazione del quartiere. Si tratta di un'occasione di confronto e dialogo organizzata dall'associazione Uisp con l'intento di chiarire le esigenze degli abitanti e quindi stabilire un programma concreto finalizzato a rigenerare piazza Degli Olmi, quartiere nevralgico per l'intera città dei Sassi. L'incontro è aperto, infatti, a tutta la comunità materana, oltre che ai residenti.

Sport Civico è un progetto nazionale che promuove un modello di intervento basato sul mainstreaming di sport nei processi di sviluppo e rigenerazione urbana, funzionale a rendere lo sport uno strumento per sostenere il raggiungimento degli obiettivi sociali e di benessere all'interno di tali processi. Uisp Matera ha accettato questa sfida da settembre 2023 proponendo, in questi mesi, numerose attività sportive e sociali attraverso varie forme di linguaggi che, partendo dal movimento, hanno potuto coniugare temi fondamentali come l'inclusione, la formazione, l'educazione e il rispetto.

«Questa è una opportunità preziosa per rafforzare la relazione con e tra gli abitanti del quartiere di Piazza degli Olmi e la città, all'insegna dei sani stili di vita, della cura dei beni comuni, del coinvolgimento e della partecipazione della comunità. Nei mesi scorsi, abbiamo avviato questo progetto che vede come partner istituzionali anche il Comune di Matera e l'Istituto comprensivo "Bramante. Dunque ora ci sarà un ulteriore step ambizioso mediante un confronto specifico con i cittadini, che vuole dare una visione alla piazza per i prossimi anni», dichiara la presidente Uisp Matera, Claudia Coronella.



Servizio Civile 2024 con l'Uisp: opportunità in tutta Italia

*Da Nord a Sud tante proposte per comunicare e organizzare lo sport sociale Uisp per tutte e tutti. Le domande potranno essere effettuate sino al 15 febbraio*

Il Dipartimento per le Politiche giovanili ha pubblicato il [bando per il Servizio Civile Universale 2024](#). Sono 52.236 i posti disponibili per i giovani **tra i 18 e 28 anni**, che hanno voglia di mettersi in gioco in Italia e all'estero, in uno dei 194 progetti promossi da Arci Servizio Civile. Tra gli enti del terzo settore che danno la possibilità di vivere questa esperienza c'è anche **l'Uisp in molte città italiane**.

[Clicca qui per i requisiti e per avere maggiori informazioni](#)

**A Roma** è possibile fare domanda di **servizio civile presso Uisp nazionale**, con 4 posti disponibili su **comunicare e organizzare** lo sport sociale e per tutti, all'interno del progetto "**Diritti al plurale: promuovere la cultura dei diritti per tutte e tutti**". La data di scadenza per presentare la domanda è il **15 febbraio 2024**. Sono previsti 44 volontari, di cui **4 posizioni sono aperte dall'Uisp**.

**La comunicazione sociale** è al centro del progetto promosso da Uisp nazionale, che avrà il suo luogo di svolgimento a **Roma nella sede nazionale Uisp**, in largo Franchellucci 73. L'Uisp concorre all'obiettivo del progetto promuovendo numerose campagne, iniziative ed eventi sportivi nelle grandi e piccole città di tutta Italia, per diffondere il **valore dello sport per tutti**, un potente veicolo di promozione e diffusione di valori di pace, di inclusione sociale, di valorizzazione delle diversità per una società che riconosca pari diritti e opportunità per tutti. Centrale nell'intervento è il ruolo della **comunicazione e della sensibilizzazione**, anche attraverso il **marketing sociale e l'organizzazione di manifestazioni** nazionali come Vivicittà e Giocagin, che saranno messe al servizio del superamento delle discriminazioni e dell'esclusione sociale, che si riverberano anche sulla pratica sportiva. **Come fare domanda? [Clicca qui](#)** e cerca il progetto "Diritti al plurale: promuovere la cultura dei diritti per tutte e tutti", tra quelli che sono stati approvati da Arci Servizio Civile nel Lazio.

**Uisp Bologna** offre la possibilità di svolgere il Servizio Civile Universale all'interno del progetto "**Tutti gli spot per tutt\***", dove si trovano anche gli altri comitati regionali che danno la possibilità di svolgere il Servizio Civile. Nel capoluogo emiliano sono a disposizione **3 posti** per gli operatori volontari. **Qui**, sul sito del Comitato, i contatti e tutte le informazioni sul progetto e su come fare domanda.

Ci spostiamo in Liguria dove anche **Uisp Genova** è tra gli enti attuatori del progetto **“Nessuno è escluso”** con **2 posti**. Il progetto punta al contrasto alla povertà educativa, educazione di prossimità. Clicca **qui** per presentare la domanda, per le informazioni sul progetto e contattare Arci Servizio Civile.

Torniamo in Emilia-Romagna dove a **Rimini** c'è la possibilità di svolgere il Servizio Civile Universale presso il Comitato Uisp locale con **2 posti** a disposizione per i futuri operatori volontari. **Qui** tutte le informazioni sul bando, sul progetto e su come fare domanda. Per maggiori info contatta **Arci Servizio Civile Rimini APS** in Viale Principe Amedeo, 11 int. 21/e Rimini. Dal martedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00; lunedì e giovedì dalle 15:00 alle 18:00. **Tel. 0541 791159 - 379 2389148.**

Possibilità di svolgere il Servizio Civile presso l'**Uisp Reggio-Emilia** dove saranno disponibili **4 posti**. **Qui** l'articolo sul sito del Comitato per reperire tutte le informazioni su bando, progetto e su come fare domanda. Se sei interessato, ha domande o dubbi sulla compilazione della domanda puoi rivolgerti al nostro Comitato scrivendo a [v.borciani@uispre.it](mailto:v.borciani@uispre.it) o contattarci allo 0522 267233.

Il progetto **“Tutti gli sport per tutt\*”** include anche **Uisp Forlì** (1 posto) con le attività di promozione dello sport per ragazze e ragazzi. L'**obiettivo** del progetto è **contribuire al benessere psicofisico** attraverso la pratica motoria e sportiva partendo da coloro che si trovano in situazioni di fragilità e difficoltà.

Anche per il 2024 ci sarà il progetto di servizio civile universale dell'**Uisp Empoli Valdelsa** con la collaborazione di Arci Servizio Civile Empoli. Il progetto **"Gener-Azioni"** mette in connessione il mondo dello sport con quello dell'assistenza agli anziani in un'ottica di inclusione e socializzazione attraverso l'attività fisica e il movimento. Sono disponibili **4 posti** per operatori volontari di cui 1 con minori opportunità. Clicca **qui** per conoscere nei dettagli il progetto. Per supporto nella presentazione della domanda si può prendere appuntamento presso la sede di Arci servizio civile Empoli attraverso il numero 0571/1656543.

Spostiamoci di pochi chilometri dove, per il 2024, il comitato **Uisp Zona del Cuoio Aps** si è aggiudicato il progetto di **servizio civile universale** in collaborazione con Arci Servizio Civile Empoli. Il progetto, dal titolo **"Ricreattività: movimento, cura e cultura per il tempo libero"**, ha l'obiettivo generale di **“favorire la coesione sociale e l'inclusione degli over 65”** attraverso il miglioramento della qualità della loro vita. In questo processo esso è coerente con l'ambito di azione del programma,

ovvero il “rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l’incontro tra diverse generazioni e l’avvicinamento dei cittadini alle istituzioni”, poiché intende agire per favorire la partecipazione degli anziani alla vita comunitaria e potenziare così i legami sociali attorno a queste persone. Per conoscere nei dettagli il progetto puoi consultarlo su [www.arciserviziocivile.it/empoli](http://www.arciserviziocivile.it/empoli). Per supporto nella presentazione della domanda si può prendere appuntamento presso la sede di Arci servizio civile Empoli attraverso il numero 0571/1656543.

Il progetto di **Uisp Parma** si chiama "**Tutti gli Sport per Tutt\***" ed è l'unione perfetta di sport, impegno sociale e diritti per tutt\*! **Martedì 23 gennaio alle ore 18** si terrà un **incontro online aperto a tutti i giovani** che volessero maggiori informazioni: per iscrizioni e ricevere il link di collegamento è possibile inviare un'email a [reggioemilia@ascmail.it](mailto:reggioemilia@ascmail.it). Contatti se sei interessato, ha domande o dubbi sulla compilazione della domanda puoi rivolgerti al nostro Comitato scrivendo a [segreteria@uispparma.it](mailto:segreteria@uispparma.it) o contattarci allo 0521/707411.

Per **Uisp Brescia** ci sono a disposizione 2 posti con un progetto nell’ambito dell’educazione e promozione dello sport finalizzata a processi di inclusione, dal titolo **“Inclusione in campo 2024”** (qui la scheda del progetto). Sul sito del [CSV Lombardia](#) ci sono tutte le informazioni sul progetto. **Qui** l'articolo nel dettaglio di Uisp Brescia con tutto ciò che serve per fare domanda.

**“Legàmi - Tessere la comunità”** è il progetto di **Uisp Torino** con il codice PTCSU0002023012624NXTX.

Per fare domanda **clicca su questo link**. Il progetto ha come obiettivo il **rafforzamento delle relazioni di prossimità all’interno delle comunità** che vivono i territori periferici coinvolti, attraverso la **valorizzazione dei presidi territoriali**, affinché questi ultimi possano rispondere ai bisogni, nuovi e preesistenti, del territorio. Le azioni proposte si concretizzano nelle sedi di progetto, collaborando ad una messa in rete delle attività di ciascuna sede, e prevedono interventi volti a valorizzare il ruolo della comunità nella quotidianità dell’individuo. L'altro progetto di cui fa parte **Uisp Torino** è **“CostellAzioni Urbane - Spazi di partecipazione attiva a Torino”**. “CostellAzioni” è finalizzato ad **affrontare le problematiche generate dalla solitudine e dalla povertà**. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione, aumentando la consapevolezza e l'attenzione su tali tematiche. Il codice progetto è PMCSU0005223010134NMTX mentre il codice sede è 141135.

**Uisp Trieste, Uisp Gorizia e Uisp Pordenone** partecipano al progetto "**Generazioni Sportive**". Gli aspiranti operatori volontari sono degli amanti dello sport che vogliono mettersi in gioco. Organizzazione di eventi sportivi, escursionismo in natura e centri estivi sono alcuni degli ambiti in cui ci si cimenteranno i volontari. In totale i posti sono **3**, uno per ogni città. Se vuoi saperne di più clicca [qui](#) e cerca il progetto "**Transfrontaliero-Generazioni Sportive**" oppure puoi recarti, a Trieste, in via Fabio Severo 31, suonando al campanello Arci Servizio Civile FVG. Gli orari di ricevimento sono dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.

Anche **Uisp Sicilia** ha pubblicato tutte le informazioni relative al bando ([qui](#) l'articolo completo). Sul sito di [Arci Servizio Civile Sicilia](#), sono disponibili tutte le sedi Uisp dove poter fare domanda nell'ambito del progetto "**Marcare la meta**". Il progetto intende promuovere lo sport quale pratica di **partecipazione e contrasto all'emarginazione**. Durante i 12 mesi di servizio civile, i volontari si confronteranno con laboratori psicomotori, manifestazioni, iniziative e campagne che promuovono l'attività sportiva, promozione della pratica sportiva e dei momenti di aggregazione sociale.

Saranno **4** i volontari e le volontarie coinvolte nei progetti di **Uisp Catania** e **Uisp Giarre (2 per ciascuna sede)**. I volontari in servizio civile saranno impegnati nello sviluppo della cultura della salute in cui la pratica sportiva sia protagonista nel garantire il benessere psicofisico. Durante l'anno di servizio civile si lavorerà per favorire l'aggregazione dei giovani e il rapporto intergenerazionale dei cittadini tramite la partecipazione a laboratori, eventi e manifestazioni in spazi pubblici al fine di sviluppare la valorizzazione e la promozione delle attività sportive. [Qui](#), sul sito di **Arci Servizio Civile Sicilia** trovate tutte le informazioni, le sedi e il link per fare domanda.

Il **Comitato Uisp Catanzaro** mette a disposizione **1 posto** nell'ambito del progetto di Arci servizio civile "Ambiente, sport e cultura". Per le info [clicca qui](#)

Sul sito di **Uisp Emilia-Romagna** sono state pubblicate tutte le indicazioni per fare domanda in una delle sedi territoriali Uisp nei capoluoghi di tutta la regione nel progetto "**Tutti gli sport per tutt\*  
inclusione e opportunità attraverso lo sport**". L'**obiettivo** è consolidare le dinamiche sociali e **contribuire al benessere psicofisico** attraverso la pratica motoria e sportiva partendo dai soggetti in condizione di fragilità e difficoltà. Trovalo [qui](#) tra i progetti dell'Emilia Romagna di Arci Servizio Civile.

Di seguito l'elenco dei progetti Uisp in tutta Italia:

- **Arcipelago Solidale 2024 - Uisp Comitato Territoriale Valle Susa**, [qui](#) la sintesi del progetto per Rivoli 1 posto
- **Legàmi - Tessere la Comunità - Uisp Torino**, [qui](#) la sintesi del progetto di Torino, 2 posti disponibili
- **Generazioni sportive** - racchiude **Uisp Trieste, Uisp Gorizia e Uisp Pordenone**, [qui](#) i dettagli del progetto, 3 posti disponibili
- **Tutti gli sport per tutt\*** - il progetto racchiude **Uisp Emilia Romagna, i Comitati di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna-Lugo, Reggio Emilia, Ferrara, Parma**, [qui](#) il progetto, 23 posti disponibili
- **Gener-Azioni - Uisp Empoli-Valdelsa** - [qui](#) il progetto - 4 posti
- Genera...zioni capovolte - **Uisp Sardegna, Uisp Oristano, Uisp Sassari, Uisp Nuoro**, [qui](#) il progetto, 16 posti
- **Marcare la meta - Uisp Caltanissetta, Uisp Enna, Uisp Giarre, Uisp Trapani, Uisp Agrigento, Uisp Messina, Uisp Iblei, Uisp Catania**, [qui](#) il progetto, 29 posti
- **Sport, Cultura e Movimento 2024 - Uisp Avellino**, [qui](#) il progetto, 4 posti
- **Muoviamoci Bene - Uisp Valle d'Itria**, [qui](#) il progetto, 2 posti
- **Ricreattività: movimento, cura e cultura per il tempo libero - Uisp Zona del Cuio** - [qui](#) il progetto, 4 posti



Genera...azioni capovolte!

**L'UISP di Sassari cerca volontari/e per il il nuovo progetto che accoglierà dodici giovani che faranno domanda per partecipare al bando del Servizio Civile Nazionale GENERA...AZIONI CAPOVOLTE.**

Obiettivo del progetto è quello di promuovere una società più inclusiva e combattere le disuguaglianze sociali attraverso la diffusione della pratica sportiva accessibile a tutte/i quale diritto di cittadinanza attraverso cui declinare il benessere individuale e collettivo della comunità. *(leggi il testo integrale del progetto)*

Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda *on line* (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le ore **14.00 del 15 febbraio 2024**.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito del [Dipartimento delle Politiche giovanili e Servizio Civile Universale](#) ,

inviare una mail a [sassari@uisp.it](mailto:sassari@uisp.it) oppure contattare l'Operatore Locale di Progetto Gianni Sanna al numero 3409978434.



## **Livelli essenziali delle prestazioni sociali: come orientarsi (seconda parte)**

Un approfondimento in due parti sulla definizione dei Leps e sulle sue ripercussioni sui diritti dei cittadini e sulla spesa pubblica per comprendere meglio il dibattito intorno al regionalismo differenziato

Articolo di approfondimento pubblicato su [Welforum.it](https://www.welforum.it) il 22 novembre 2023

L'articolo si compone di due parti: [qui il link alla prima parte](#).

La formulazione tipica che attualmente chiude tutte le articolazioni normative relative ai Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) ' .... costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili', non è di per sé sufficiente a determinare un Lep sul piano operativo. Ovviamente ne costituisce l'indispensabile e primario riferimento regolativo, ma deve essere seguito da un insieme di caratterizzazioni concrete che riguardano i contenuti, le modalità e gli standard. Sono queste le operazioni fondamentali che permettono il dimensionamento finanziario dei singoli Lep, un passaggio sempre molto delicato che deve essere svolto in modo fondato, esauriente e documentato. E il dimensionamento finanziario passa sempre per la definizione di quantità, di valori e di rapporti tra quantità (di solito espressi in percentuali).

1. **Contenuti.** Una volta fissato in legge il 'nome' del Lep bisogna definirne i contenuti concreti, vale a dire la prestazione o l'insieme delle prestazioni che vengono realizzate ed erogate. Seguendo il processo di stratificazione riavviato nel 2017, sono state definiti come Lep singole prestazioni, interventi, singoli servizi e classi di servizi. Per ognuno di questi oggetti varia la complessità delle definizioni necessarie, a questo scopo i nuovi Piani nazionali riportano delle apposite schede operative in cui si iniziano a descrivere in modo analitico i contenuti associati a ogni singolo Lep.
2. **Modalità.** Nella visione orientata verso la costruzione del sistema integrato dei servizi, le modalità con cui vengono realizzate quelle prestazioni non sono elementi accessori o trascurabili, ma costituiscono esse stesse dei contenuti essenziali dei Lep. Per entrare in questo terreno in modo efficace, è forse possibile distinguere tra le modalità di realizzazione e le modalità di erogazione. Le modalità di erogazione riguardano sostanzialmente le soluzioni con cui viene fornita la prestazione: attraverso una forma di trasferimento monetario, attraverso una forma di buono-servizio, attraverso una forma di somministrazione di prestazioni e attività (anche detta "in natura"). Nella comunità specialistica è ancora in corso una seria discussione su questo aspetto, che riguarda le modalità di erogazione più adatte per le prestazioni definite come Lep. Le modalità di realizzazione delle prestazioni, invece, riguardano aspetti molto più articolati perché si riferiscono all'insieme delle interazioni che quella singola prestazione Lep instaura con il complessivo sistema integrato dei servizi. Da questo punto di vista particolare rilievo assume il rapporto tra la costruzione delle prestazioni Lep e i percorsi assistenziali di presa in carico, valutazione e progettazione personalizzata. Spesso nelle schede operative nazionali sono presenti anche elementi che

riguardano questo rapporto, condizionando l'erogazione di prestazioni Leps alla presenza di un Pai per esempio. Anche da queste spinte cominciano a nascere i cosiddetti Leps di processo che riguardano la formalizzazione e la stabilizzazione dei percorsi assistenziali con le macrofasi e i relativi contenuti e, in alcuni casi, con degli orientamenti organizzativi di base in riferimento al ruolo svolto dagli Ats.

3. Standard. Si tratta del passaggio che definisce le quantità delle prestazioni, e i rapporti tra quantità diverse, e poi ne fissa i valori di riferimento che assumono un significato regolativo generale. È il dimensionamento delle prestazioni Leps rispetto alla loro natura e ai requisiti di essenzialità e adeguatezza (appropriatezza). Poi occorre attribuire agli standard un valore monetario di riferimento attraverso operazioni che si fanno via via più complesse, perché si tratta di affrontare sia la valorizzazione di singole prestazioni che di insiemi di prestazioni, a loro volta organizzate in singoli servizi ma anche in insiemi (classi) di servizi. Infine, occorre definire l'entità del finanziamento complessivo necessario per coprire gli standard erogativi o per sostenere gli standard di processo. A differenza del passaggio precedente relativo alla definizione delle 'modalità', molto prossimo alla logica Livelli essenziali di assistenza sociale (LivEAS); fissare quantità, valori e standard è un'attività molto più vicina all'approccio dei cosiddetti costi e fabbisogni standard, in cui i parametri si traducono immediatamente in quote capitarie di finanziamento o in obiettivi di servizio (obiettivi di convergenza definiti nell'ambito delle complessive compatibilità della finanza pubblica, che non generano diritti soggettivi).

A proposito dei 'costi e fabbisogni standard', la questione più importante è che i Leps vanno messi in relazione con la parte strutturata dei finanziamenti dedicati alla funzione fondamentale di assistenza sociale, non solo con la parte accessoria che ha finalità perequative. E va anche compreso che la vera funzione dei Livelli non è tanto quella di standardizzare la spesa pubblica, quanto di assicurare l'esigibilità dei diritti soggettivi. A questo scopo, la standardizzazione dei costi dei singoli servizi rispetto alla media nazionale della classe comunale di appartenenza, è un passaggio importante e rappresenta la strada per rispondere a uno dei requisiti necessari per i Leps, quello dell'efficienza. Tuttavia, occorre proseguire e aggiungere molti altri passi. Bisogna esaminare i contenuti assistenziali di questi servizi a 'media standard' per comprendere se sono effettivamente adeguati (appropriati) a rispondere al bisogno di assistenza a cui sono riferiti. Poi occorre stimare l'entità dei bisogni a cui rispondere e la loro distribuzione (aree metropolitane, aree urbane, aree interne, per esempio). Infine, occorre mettere in relazione i finanziamenti strutturali riferiti alla parte Leps con il tasso di copertura dei bisogni effettivamente raggiungibile attraverso quelle risorse. Se ci si ferma alla costruzione di una base dati di costi stratificati poi rapportati alla media standard delle diverse classi comunali, non si stanno esprimendo affatto dei Lep, ma solo la ripartizione efficiente delle attuali quote capitarie storiche nelle diverse funzioni pubbliche esaminate.

In ogni caso, nel 2016 presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) è stata istituita una Commissione tecnica per i fabbisogni standard per analizzare e valutare le attività, le metodologie e le elaborazioni relative alla determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali. La Commissione è composta da rappresentanti tecnici di Mef, Ministero dell'Interno, Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie, Ministero per gli Affari Europei e il Pnrr, Istat, Anci e Comitato delle Regioni, e agisce come organo tecnico collegiale con l'obiettivo principale di validare la metodologia da utilizzare per l'individuazione dei fabbisogni standard e validare l'aggiornamento della base dati utilizzata.

L'attivazione operativa dei finanziamenti a copertura dei Leps passa necessariamente per l'esame di questa commissione, è quindi indispensabile organizzarne con molta robustezza la parte attuativa composta dalla definizione puntuale e documentata di contenuti, modalità e standard. Per le stesse ragioni occorre contemporaneamente sviluppare appieno le potenzialità informative insite nel Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (Sioss), perché il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei Leps sia costante, affidabile e completo.

Il terzo gruppo di 'punti miliari' da segnare nella cartina geografica dei Leps è quindi formato dagli elementi attuativi: contenuti, modalità e standard. A questo insieme fondamentale si aggiungono gli Obiettivi di servizio, intesi come gli strumenti che consentirebbero di individuare i contenuti e i valori di riferimento verso cui far convergere gradualmente i sistemi (con generalità e permanenza). In questo modo sarebbe possibile iniziare a rispondere alla grande questione di base che riguarda la sostenibilità della transizione progressiva verso la piena attuazione dei livelli essenziali.

### L'asimmetria costitutiva tra Lep sociali e Lea sanitari

Il Sistema sanitario nazionale italiano (Ssn) è una forma di assicurazione pubblica universalistica, non condizionata né dal reddito né dal rischio, finanziata dalla fiscalità generale attraverso un apposito fondo e interamente regolata dai Livelli essenziali di assistenza (Lea). La determinazione del Fondo sanitario nazionale e dei Lea è di competenza statale, l'organizzazione e la gestione della funzione fondamentale di assistenza sanitaria sono di competenza delle Regioni che ne realizzano i contenuti attraverso gli enti dei sistemi regionali (Asl e altri enti) e i servizi privati accreditati.

In sanità i Livelli di assistenza sono stati introdotti con l'articolo 1 della legge 502/1992, successivamente è stato aggiunto l'attributo dell'essenzialità con l'articolo 1, comma 7, del dlgs 229/1999. I Lea sanitari sono elenchi di prestazioni che il Ssn deve assicurare a tutta la popolazione del territorio nazionale e sono soggetti a periodiche revisioni o aggiornamenti. Uno dei principali interventi in materia è rappresentato dal cosiddetto dpcm 'Nuovi Lea' del 12 gennaio 2017, atto in cui vengono affrontate anche le materie della sanità territoriale e le materie sociosanitarie.

Rispetto ai Livelli essenziali riferiti alla funzione fondamentale di assistenza sociale emergono diverse differenze da rimarcare. Innanzitutto, anche se la denominazione è molto simile, i Lea sanitari lavorano in un sistema il cui assetto è profondamente diverso da quello della funzione fondamentale di assistenza

sociale. In questo secondo caso si sta parlando di una funzione di competenza comunale, vale a dire delle singole 7.901 amministrazioni comunali, che è finanziata con la fiscalità propria e le capacità dei singoli bilanci, a cui si aggiungono i fondi dedicati di origine statale. Le modalità di erogazione, accesso e fruizione sono disciplinate da altrettanti 7.901 regolamenti di competenza dei singoli Consigli comunali. Anche se la denominazione è molto simile, 'livelli essenziali' in entrambi i casi, al momento i Lea sanitari agiscono in riferimento all'intero finanziamento del Fsn, che con i suoi 126 miliardi, rappresenta il secondo capitolo di spesa dello Stato; i Leps agiscono solo in riferimento a quella parte finanziata attraverso i tre fondi nazionali, a cui si aggiungono gli obiettivi di servizio che agiscono nella parte del Fondo nazionale di solidarietà nazionale dedicata al sociale, entrambi richiamati nella [prima parte dell'articolo](#). Il fatto è che non esiste un sistema sociale nazionale legato a un fondo universalistico finanziato dalla fiscalità generale, e ce ne dimentichiamo troppo spesso.

L'asimmetria costitutiva tra i sistemi della sanità e del sociale risulta con evidenza se si prende in considerazione anche un altro aspetto delle funzioni svolte di fatto dai Lea sanitari. Il Nuovo sistema di garanzia (Nsg) è lo strumento che consente di verificare, secondo le dimensioni dell'equità, dell'efficacia e dell'appropriatezza, che tutti i cittadini italiani ricevano le cure e le prestazioni rientranti nei Lea. Si compone di 88 indicatori distribuiti su 6 macro-aree; un sottoinsieme di 22 indicatori è utilizzato per valutare sinteticamente l'erogazione dei Lea da parte delle Regioni e costituisce parte integrante del Sistema di verifica necessario per accedere alla quota integrativa di risorse del Fsn.

Tutto questo non sarebbe possibile in riferimento alla funzione fondamentale sociale, non solo per le annose e tristi questioni legate ai sistemi informativi comunali e regionali e centrali, ma per la profonda differenza funzionale data dal diverso campo di azione dei Lea e dei Leps che, al momento, non agiscono direttamente sul corpo principale dei bilanci comunali in materia sociale.

Per riassumere il tutto in una frase un po' tagliata per le vie brevi: il finanziamento nazionale sanitario è tutto riferito ai Lea, che sono declinati con elenchi prestazionali e vengono utilizzati in modo estremamente significativo per monitorare e regolare i sistemi sanitari regionali; al contrario, il grosso degli attuali finanziamenti comunali sul sociale non è influenzato, se non indirettamente, da un avvio di definizione dei Leps attualmente riferiti ai tre fondi nazionali dedicati a cui si aggiunge una limitata e accessoria risorsa perequativa recata dagli obiettivi di servizio.

### Alcune considerazioni in chiusura

Per iniziare a popolare la cartina geografica dei Leps potrebbe essere utile inserire alcuni gruppi di 'punti miliari' da cui ricomporre visioni, comprensioni, interpretazioni, correlazioni e tragitti utili per il futuro sviluppo della materia:

- Le due diverse radici dei Leps: la radice 'LivEAS' e la radice 'Fabbisogni standard' (tema approfondito nella [prima parte dell'articolo](#)).

- Le varie tipologie Leps: di erogazione, di processo e di organizzazione (tema approfondito nella [prima parte dell'articolo](#)).
- Gli elementi attuativi dei Leps: contenuti, modalità e standard; a cui si aggiungono gli Obiettivi di servizio.

Naturalmente ciascun 'punto miliare' andrebbe ingrandito, esaminato nella sua composizione e analizzato in profondità; è il grande tema dei cosiddetti Leps di erogazione, per esempio, che ricomprendono misure molto diverse tra loro per natura e grado di maturazione dei contenuti.

I Leps così definiti vanno messi in relazione con i finanziamenti strutturali della funzione di assistenza sociale, non con la sola parte accessoria. Soprattutto va superata l'attuale impasse culturale, metodologica e tecnica che inchioda tutto lo sviluppo sistemico dei Leps ai soli aspetti che riguardano l'efficienza dei costi medi standard tradotti di fatto in segmenti di quote capitarie storiche; per entrare nella vera dinamica della copertura appropriata, uniforme e omogenea dei bisogni, resa eventualmente graduale attraverso l'utilizzo degli obiettivi di servizio iscritti in strumenti di programmazione multilivello.

Un ulteriore tema particolarmente complesso è costituito dalla possibilità di correlare strettamente Leps e Lea, passaggio fondamentale nell'area sociosanitaria che assorbe almeno la metà delle risorse allocate nella funzione fondamentale sociale dai bilanci comunali. Tradizionalmente tutta l'attenzione è rivolta a una sorta di trattativa continua delle percentuali di copertura, da suddividere tra sanitario e sociale in riferimento ad alcuni servizi sociosanitari e ad alcune tipologie di destinatari; tuttavia, continua a non essere trattato il punto fondamentale e sistemico, vale a dire l'asimmetria costitutiva che differenzia profondamente i due sistemi assistenziali e si riverbera anche sulle reali funzioni esplicate dai Lea e dai Leps.

D'altra parte la [legge 234/2021](#), comma 159 recita 'I livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps) sono costituiti dagli interventi, dai servizi, dalle attività e dalle prestazioni integrate che la Repubblica assicura, sulla base di quanto previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e in coerenza con i principi e i criteri indicati agli articoli 1 e 2 della Legge 8 novembre 2000, n. 328, con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità'.

Questa definizione non permette scorciatoie di sorta, ci porta direttamente nella reale complessità dell'offerta e nella reale complessità della costruzione di sistemi territoriali integrati. Per stare al livello di questi obiettivi occorre generare una visione diversa e più evoluta dei Livelli essenziali di assistenza sociale sul piano culturale, direzionale, professionale e organizzativo.

Una visione più ampia e più competente sulla funzione fondamentale di assistenza sociale a cui i Leps appartengono (la 'sezione aurea' della funzione).

Una visione più profonda e più tecnica dei contenuti indispensabili per profilare un Leps.

Una visione più integrata e consapevole delle non esorcizzabili correlazioni strutturali con i sistemi di altre funzioni fondamentali e con altri Livelli essenziali, come i Lea sanitari, anch'essi a garanzia di diritti soggettivi.

Sarebbe anche interessante pensare a qualcosa di più articolato e compiuto dal punto di vista concretamente operativo, come accadde a suo tempo per il Rei che ricompose in una misura complessa e unitaria: alcuni Leps di erogazione (il beneficio monetario e i sostegni), un Leps di processo e un iniziale Leps di organizzazione. Potrebbe essere il caso del Servizio sociale territoriale, già oggetto dell'articolo 22, comma 4, lettera a) della 328, che andrebbe disciplinato come una misura complessa capace di riunificare: uno o più Leps di erogazione legati a standard di dotazione, come nel caso del rapporto 1:5.000 per le figure degli assistenti sociali da estendere anche ad altre figure ritenute essenziali; uno o più Leps di processo come quello già definito dal Pnna 2022-2024 per la non autosufficienza; un Leps di organizzazione legato alle funzioni primarie assegnate all'Ats e poi alla sua integrazione con il Distretto sanitario (per un Servizio socio-sanitario territoriale).

Ne risulterebbe un passo avanti significativo sia sul piano operativo per l'evoluzione dei sistemi di servizi integrati, sia sul piano culturale per l'evoluzione del concetto stesso di Livello essenziale delle prestazioni sociali. Formerebbe poi una palestra piuttosto interessante in termini di 'concretezza sistemica', perché in tema di Livelli essenziali bisogna fare sempre estrema attenzione a seguire i dettami della Corte Costituzionale che associa questi istituti alla effettiva erogazione di prestazioni tangibili, in grado di rappresentare in concreto i contenuti del diritto soggettivo da soddisfare. Sarebbe una bella sfida riuscire a esprimere la catena di prestazioni effettive che concretizza un Leps di processo. Se una delle macrofasi è quella della valutazione multidimensionale, per esempio, in cosa si concretizza effettivamente questo segmento di Leps per una persona presa in carico? E come si fa a garantirlo per tutti i cittadini che manifestano un fondato bisogno complesso? Ecco che percorrendo questa strada comincia anche a chiarirsi il vero significato dei Leps di organizzazione e il loro valore irrinunciabile per il sistema dei servizi.

Tuttavia, per abitare territori così complessi, occorre prima di tutto riunificare le due radici dei Leps (sistema integrato dei servizi e fabbisogni standard) ed elaborare un canone unitario per la funzione fondamentale di assistenza sociale. Bisogna inoltre entrare senza riserve nella costruzione di un sistema di governance multilivello in grado di coprire interamente l'articolazione verticale delle competenze Stato-Regioni-Comuni, ed estendere l'azione dei Leps a tutte le risorse disponibili nei bilanci pubblici.

Sono in realtà questi i vasti territori da abitare che possono trovare una prima rappresentazione attraverso la cartina geografica dei Leps.

© Foto in copertina di Maria Barbara Del Monte, progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"



LA NORMATIVA PER TUTTI

## Principio della porta aperta nel Terzo settore, alcune riflessioni

Sul tema dell'ammissione dei nuovi associati, in particolare per le associazioni di promozione sociale e i centri di servizio per il volontariato, si contano diversi interventi del Ministero del Lavoro ma anche della giurisprudenza amministrativa. Ecco un approfondimento "costituzionalmente orientato"

**DI LUCA GORI E GIAMMARIA GOTTI\*, 01 FEBBRAIO 2024**

Il codice del Terzo settore (Cts) impone agli enti del Terzo settore (Ets) una serie di requisiti che ne conformano l'autonomia organizzativa e funzionale al fine di assicurare un ordinamento interno a carattere democratico.

Tra questi, assume particolare rilievo il cosiddetto "carattere aperto" degli Ets, imposto dagli artt. 21 e 23 che disciplinano l'ammissione di nuovi associati nelle associazioni del Terzo settore, cui si aggiungono l'art. 35 per le [associazioni di promozione sociale \(Aps\)](#) e l'art. 61, c.1, lett. d) a proposito dei requisiti di accreditamento per i [centri di servizio per il volontariato \(Csv\)](#). Tali norme, di recente, hanno attirato l'attenzione degli interpreti e degli operatori, creando alcuni problemi interpretativi e sollecitando diversi interventi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e della giurisprudenza amministrativa.

In realtà, si tratta di un tema assai risalente nella riflessione giuridica civilistica e costituzionalistica. Per i partiti politici, in particolare, da tempo si riflette sull'esistenza sia di un obbligo di organizzazione interna democratica, sia sull'esistenza di un diritto del cittadino ad essere ammesso al partito politico, in relazione alla funzione costituzionale svolta da quest'ultimo ai sensi dell'art. 49 della Costituzione.

### La disciplina dell'ammissione di nuovi associati nel codice del Terzo settore

La disciplina sul carattere aperto degli Ets è ispirata al cosiddetto "principio della porta aperta", tipico delle società a scopo mutualistico come le cooperative. Tale principio tende a tutelare l'aspettativa dell'aspirante socio ad essere ammesso nella cooperativa, obbligando quest'ultima a fissare nel proprio atto costitutivo i

requisiti per l'ammissione dei nuovi soci e la relativa procedura secondo criteri non discriminatori e coerenti con lo scopo mutualistico e l'attività economica svolta (v. artt. 2524, 2527 e 2528 del Codice civile).

Un principio che sembrerebbe accolto anche dagli artt. 21 e 23 del Cts per le associazioni del Terzo settore e dall'art. 35 Cts per le associazioni di promozione sociale (Aps).

In particolare, l'art. 21 del Cts ("Atto costitutivo e statuto") impone alle associazioni Ets di disciplinare nel proprio atto costitutivo i «requisiti per l'ammissione di nuovi associati» e «la relativa procedura», «secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità perseguite e l'attività di interesse generale svolta». Con specifico riferimento alla procedura, l'art. 23 – rubricato: «Procedura di ammissione e carattere aperto delle associazioni» – prevede, «se l'atto costitutivo o lo statuto non dispongono diversamente», che in un'associazione del Terzo settore l'ammissione di un nuovo associato venga fatta con deliberazione dell'organo di amministrazione e che quest'ultimo debba motivare la deliberazione di rigetto della domanda, con la possibilità che l'interessato possa chiedere che sull'istanza si pronunci l'assemblea o un altro organo. Tali disposizioni si applicano anche alle fondazioni il cui statuto preveda la costituzione di un organo assembleare o di indirizzo, in quanto compatibili ed ove non derogate dallo statuto.

Con riferimento alle Aps, infine, l'art. 35, comma 2, il Cts dispone che non possono essere associazioni di promozione sociale quelle associazioni «che dispongono limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati ...». Ciò ha indotto l'interpretazione ministeriale a sottolineare la «particolare pregnanza nel caso delle associazioni di promozione sociale (ai sensi dell'articolo 35, comma 2)» del principio della porta aperta ([circolare del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali n. 20 del 27 dicembre 2018](#)).

Una particolare prescrizione riguarda gli enti associativi accreditati come Csv. L'art. 61, comma 1, lett. d) Cts prevede che le associazioni riconosciute del Terzo settore che intendono accreditarsi come Csv debbono prevedere, nel loro statuto, «l'obbligo di ammettere come associati le organizzazioni di volontariato e gli altri enti del Terzo settore, esclusi quelli costituiti in una delle forme del libro V del codice civile, che ne facciano richiesta, fatta salva la possibilità di subordinare il mantenimento dello status di associato al rispetto dei principi, dei valori e delle norme statutarie».

### Il significato del "carattere aperto" degli Ets

Dalla lettura delle norme appena richiamate, si evince come il Cts abbia voluto imporre agli Ets di disciplinare nell'atto costitutivo i requisiti di ammissione di nuovi associati e la relativa procedura, lasciando però un ampio spazio all'autonomia statutaria nel decidere come concretamente regolare tali aspetti. Con riferimento ai requisiti di ammissione, infatti, l'unica indicazione perentoria è che essi non debbano essere discriminatori e che appaiano coerenti con le finalità perseguite e l'attività di interesse generale svolta. Per quanto riguarda la procedura, poi, fatta salva l'esigenza che essa risulti espressione di criteri non discriminatori, viene lasciata ampia libertà agli Ets di variare e conformare in via statutaria il meccanismo legale d'ingresso nell'associazione. I tre commi dell'art. 23, infatti, si aprono con l'inciso «Se l'atto

costitutivo o lo statuto non dispongono diversamente». Leggermente più stringente pare invece la disciplina dettata per le Aps, alle quali il Codice vieta espressamente di imporre «limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura» in relazione all'ammissione di associati.

Ad ogni modo, è chiaro che il “carattere aperto” degli Ets, per come disciplinato dalle citate norme del Cts, sia volto esclusivamente ad assicurare che la compagine associativa di un Ets sia formata – e, nel corso della vita dell'ente, venga arricchita – da soggetti portatori di interessi coerenti con le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite dall'ente. Questo anche al fine di evitare la cristallizzazione al suo interno di oligarchie e immutabili situazioni di potere interno. È evidente, quindi, che la “porta aperta” dà corpo ad una garanzia del principio di democraticità, la quale ha bisogno di essere rafforzata anche da altri istituti (l'elettività delle cariche, la previsione di un termine ragionevole di durata di quest'ultime, forme di verifica della responsabilità, l'applicazione della regola maggioritaria, ecc.).

“Carattere aperto” non significa, invece, escludere la possibilità per un ente di introdurre filtri all'ingresso di nuovi associati o, addirittura, attribuire all'aspirante associato un vero e proprio diritto soggettivo all'ammissione nell'Ets. Quest'ultima – come si dirà – appare una interpretazione in palese contrasto con il diritto costituzionale. Diversamente, sarebbe assai arduo per un ente assicurare la conservazione tra gli associati degli scopi da esso perseguiti e garantire che le nuove adesioni si pongano in armonia con la propria identità associativa.

Taluni uffici del registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) hanno però mantenuto, in questa prima fase di attuazione della disciplina del codice, un atteggiamento di chiusura rigorosa nei confronti di tutti quegli enti che abbiano inserito nel proprio statuto clausole limitative della platea degli associati. Non sono quindi mancati casi problematici, che hanno portato il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la giurisprudenza a prendere posizione sul tema.

### I chiarimenti dal Ministero e la posizione della giurisprudenza

Un primo chiarimento è venuto dalla [nota del 6 febbraio 2019, n. 1309](#) del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a cui veniva chiesto di chiarire se l'art. 35 Cts sopra citato, relativo all'ammissione di nuovi associati nelle Aps, precludesse ogni potere discrezionale nella fissazione dei criteri di ammissione di nuovi associati. Il Ministero, attraverso considerazioni generali che valgono anche per le associazioni del Terzo settore, spiega che appare più conforme alla ratio legis che le previsioni statutarie siano volte non tanto ad individuare, in negativo, requisiti in grado di porre limiti alle adesioni, quanto a tracciare, in positivo, una sorta di “identità associativa”, un sistema di finalità e valori cui il potenziale associato possa riconoscersi e possa essere chiamato a rispettare e condividere. Per questi motivi, sarebbero contrarie alle norme del Cts non solo quelle clausole che vietino tout court l'ammissione di nuovi associati, ma anche tutte quelle che permettano a chiunque indiscriminatamente di essere ammessi. Pertanto - afferma il Ministero - «le richiamate previsioni normative non possono essere interpretate nel senso di attribuire al terzo un incondizionato diritto all'ammissione».

La nota del Ministero, dopo l'enunciazione di tali principi, prende in considerazione specifici requisiti di ammissione, per valutarne l'ipotetico legittimo inserimento negli statuti. Per esempio, con riferimento all'assenza di condanne penali, il Ministero ritiene che tale requisito possa legittimamente prevedersi ed imporsi per statuto ogniqualvolta venga in esame un reato per sua natura incompatibile con le finalità associative e/o con le attività svolte dall'associazione di cui trattasi.

Più di recente, il Ministero ([nota n. 4581 del 6 aprile 2023](#)) è tornato ad esprimersi sul punto, sulla base di alcuni quesiti posti da un ufficio regionale del Runts che rappresentava che alcuni enti, traendo "ispirazione da movimenti o credo religiosi", contemplavano nei relativi statuti norme che limitavano l'accesso o la possibilità di assumere ruoli all'interno dell'ente all'appartenenza a confessioni religiose specifiche. Il Ministero ritiene che contrasti con la richiamata previsione dell'articolo 35, comma 2 del Codice l'eventuale norma statutaria che circoscriva l'adesione esclusivamente agli appartenenti ad un determinato credo o ad una determinata confessione religiosa. Tuttavia, il Ministero ricorda che, «a fronte del maggiore rigore del regime giuridico delle Aps», sono invece meno restrittive le previsioni generali in materia di associazioni del Terzo settore. Una simile previsione statutaria, quindi, potrebbe ritenersi pienamente valida se imposta da un'associazione del Terzo settore non qualificata come Aps. Si dovrà attentamente valutare, caso per caso, la coerenza di un simile requisito con le finalità proprie dell'ente. Ente che ben potrebbe svolgere le proprie attività di interesse generale sulla base di un sistema valoriale che parta da un'ispirazione iniziale ad un credo di natura religiosa, fermo restando che il perseguimento di finalità di evangelizzazione o di culto non rientra nel novero delle finalità proprie degli Ets. Si tratta, a nostro avviso, di una impostazione problematica, poiché è evidente che l'appartenenza ad una confessione religiosa può essere un tratto distintivo della finalità o dell'attività anche di una Aps: costringere una associazione – che pure voglia essere una Aps – a optare per un'altra qualifica, risulta assai dubbio.

Infine, è stato anche il giudice amministrativo ([Tar Veneto, sez. I, n. 368/2023](#)) a chiarire la portata del principio in commento, con una pronuncia originatasi da un caso in cui un'associazione si era vista negare l'iscrizione al Runts in virtù del suo presunto carattere non aperto. L'ufficio regionale del Runts, infatti, non aveva dato corso alla richiesta di iscrizione in quanto lo statuto dell'associazione legittimava l'ammissione alla stessa soltanto a determinate categorie di soci (nella specie, università e istituti di istruzione superiore). A giudizio del Tar, l'individuazione di specifici requisiti di ammissione non poteva essere ritenuta manifestamente irragionevole in un caso del genere, in considerazione della connotazione altamente settoriale nonché dell'altissimo livello delle attività scientifiche e formative organizzate dall'associazione.

In questo modo il Tar ha chiarito che con la locuzione "carattere aperto" «si fa essenzialmente riferimento all'attitudine di tali enti di accogliere nuovi membri, senza restrizioni o limiti ideologici, politici, religiosi o di qualsiasi altra natura ... Ma ciò non significa affatto che tutti i membri debbano necessariamente vedersi attribuiti gli stessi poteri decisionali o che, come avviene nella fattispecie, non possano essere previste restrizioni alla modalità di adesione o alle attività dell'organizzazione». In altre parole, ciò che importa, al

fine di ritenere rispettato il carattere aperto richiesto dall'art. 23 Cts, è che la eventuale disciplina associativa dei requisiti di accesso non assuma alcuna evidente valenza discriminatoria. Bisognerà quindi guardare, caso per caso, alle finalità proprie dell'ente e alle attività da esso svolte e, in relazione a queste, valutare l'eventuale valenza discriminatoria o irragionevole del requisito di ammissione posto in statuto.

Peraltro, di recente, si è sviluppata anche una prassi notarile del tutto conforme ai descritti indirizzi interpretativi ministeriali e giurisprudenziali. Oltre ad un studio del Consiglio Nazionale del Notariato sul tema (7/2023), si segnala la [massima n. 15/2023](#) della Commissione Terzo settore del Consiglio notarile di Milano, che ha riconosciuto la liceità delle clausole degli statuti di associazioni Ets che contengano previsioni che limitino l'adesione di categorie di associati in ragione, ad esempio, di un criterio anagrafico (maggiore o minore età) o del possesso di un determinato titolo di studio o di merito, qualora tali limiti risultino giustificati dalle finalità perseguite dall'associazione. Pertanto, sarebbero lecite clausole che imponessero limiti di età per l'adesione ad associazioni che abbiano per scopo lo svolgimento di attività che presuppongano una determinata maturazione e responsabilità, così come clausole che imponessero un determinato titolo di studio per accedere ad associazioni che svolgano attività di elevato livello scientifico.

A queste previsioni si aggiunge quanto previsto per i Csv dal richiamato art. 61, c.1, lett. d) che prescrive, ai fini dell'accreditamento di una associazione come Csv, che lo statuto preveda, fra l'altro, «l'obbligo di ammettere come associati le organizzazioni di volontariato e gli altri enti del Terzo settore, esclusi quelli costituiti in una delle forme del libro V del codice civile, che ne facciano richiesta, fatta salva la possibilità di subordinare il mantenimento dello status di associato al rispetto dei principi, dei valori e delle norme statutarie». È evidente che, in linea con le precedenti indicazioni ministeriali, la disposizione non può esigere che lo statuto attribuisca un diritto all'ammissione per tutti gli associati che ne facciano richiesta; peraltro, la stessa disposizione consentirebbe di subordinare il mantenimento al rispetto di determinate prescrizioni valoriali o statutarie. Se fosse così, tuttavia, non avrebbe alcun senso dover ammettere un soggetto, salvo poi escludere il mantenimento dello status di associato subito dopo. Cosicché, anche in questo caso, il principio della porta aperta è stato interpretato dall'Organismo nazionale di controllo (soggetto accreditante) nel senso indicato dagli orientamenti ministeriali, affermando la necessità «che i requisiti di ammissione siano stabiliti nello statuto con la maggiore precisione possibile, riducendo il margine di discrezionalità dell'organo amministrativo (o di altro organo competente) e che tali requisiti siano connessi rispetto alla finalità ed attività», ma ammettendo che dei requisiti di ammissione possano essere comunque previsti.

### **Per una lettura costituzionalmente orientata del principio della porta aperta applicato agli Ets**

L'esame di queste indicazioni interpretative potrebbe già esaurire il presente commento. Bisogna ammettere però che a queste conclusioni si giunge tramite un'interpretazione costituzionalmente orientata della disciplina sopra richiamata.

Come noto, infatti, la Costituzione italiana non pone un vincolo di democraticità interna all'organizzazione delle formazioni sociali (v. art. 18 Cost.), salvo quanto necessario al fine di tutelare i diritti inviolabili dell'uomo al loro interno. La previsione in via normativa di un onere di democraticità interna è dunque ammissibile, ma a condizione che tale onere sia correlato, in termini di proporzionalità e strumentalità, all'obiettivo costituzionalmente rilevante che si intende promuovere. In questo caso, il valore è quanto enunciato dall'art. 1 del Codice del Terzo settore.

È quindi necessario che l'interpretazione delle norme che introducono oneri concernenti l'ordinamento interno degli Ets sia fatta restrittivamente. Inoltre, occorre evitare che il carattere democratico, assunto dal Cts come sintomatico del perseguimento di finalità meritevoli di promozione, finisca per tradursi in un irragionevole fattore di esclusione dal perimetro del Terzo settore per taluni soggetti, in violazione degli articoli 2, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione.

Il Cts ha definito un preciso ordinamento interno dell'associazione del Terzo settore affinché ciascun individuo che aspiri ad essere associato possa concorrere effettivamente al perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale proprie di tale ente. Ma questa esigenza non può tradursi in un'eccessiva restrizione della libertà di associazione, come avverrebbe se le norme sopra analizzate venissero interpretate nel senso di impedire la fissazione di precisi requisiti per l'ammissione di nuovi associati. Interpretazione che è peraltro incompatibile con il tenore letterale degli artt. 21 e 23 Cts.

Tali articoli, come ricordato, lasciano un ampio margine di autonomia agli enti nel disciplinare requisiti e procedura di ammissione. Quest'ultimo aspetto, tuttavia, non è esente da problematiche. Si è infatti finito per assegnare agli Uffici del Runts (o al notaio ex art. 22 Cts) il compito di verificare l'eventuale manifesta incoerenza con gli scopi dell'ente e il carattere manifestamente discriminatorio delle clausole statutarie che impongono requisiti per l'adesione di nuovi associati, trasferendo di fatto alle amministrazioni competenti un potere ampiamente discrezionale al momento della valutazione della sussistenza dei requisiti richiesti dal Codice. Il rischio è quello però di pregiudicare, oltre che la libertà di associazione, l'uniformità di trattamento, in violazione dell'art. 3 Cost. Di questo sembra consapevole lo stesso Ministero, che nella nota del 2023 sopra citata ha avuto premura di precisare che «l'attività istruttoria [svolta degli uffici del Runts] non può generare apprezzamenti di natura discrezionale, dovendosi piuttosto essa mantenere entro i precisi binari dell'oggettivo accertamento della sussistenza, nello statuto dell'ente, delle condizioni di conformità alle norme imperative del Codice stesso».

### Una porta “semi-aperta”

Nonostante il richiamato atteggiamento di chiusura di alcuni uffici del Runts, è chiaro come le indicazioni ministeriali e giurisprudenziali, così come la più recente prassi notarile, abbiano ridefinito il “carattere aperto” degli Ets.

A dispetto della rubrica dell'art. 23, gli Ets non sono associazioni “aperte” nel senso che chiunque ha diritto ad accedervi. L'associazione ben può (*rectius*, deve) fissare requisiti che traccino una precisa “identità

associativa”, che dall’aspirante associato dovrà essere condivisa e rispettata. Un Ets, per svolgere al meglio la propria attività di interesse generale, ben potrà rigettare la domanda di ammissione di determinati soggetti tutte le volte in cui tale ammissione renderebbe estremamente difficile, se non impossibile, lo svolgimento di quella attività.

Si potrebbe dire, in definitiva, che la porta degli Ets è “semi-aperta”: spalancata per coloro che sono in linea con il sistema di finalità e valori perseguito dall’associazione (e ben delineato nello statuto), ma chiusa per coloro che a tale sistema sono del tutto estranei. Del resto, la coerenza di cui parla l’art. 21 Cts è richiesta, prima ancora che all’aspirante associato, all’Ets stesso: l’Ets non può rischiare, aprendo indiscriminatamente la propria porta, di finire per essere incoerente con sé stesso.

\* Scuola Superiore Sant’Anna, Centro di ricerca *Maria Eletta Martini*

**Esquire**

## *Perché l'Arabia Saudita non sta spendendo nel mercato di gennaio?*

*Calma apparente o inversione di tendenza? Sembra la prima opzione.*

Di [Matteo Lignelli](#)

PUBBLICATO: 01/02/2024

*Come un uragano, un anno e un mese fa l’[Arabia Saudita](#) accoglieva **Cristiano Ronaldo** e si preparava a sconvolgere il calcio europeo. Poi è arrivata l’estate a ha portato con sé un ciclone di soldi che ha risucchiato tanti campioni. E sparso altrettanti dubbi su quel che sarebbe potuto accadere. Sarà solo una bolla, o la Saudi League riuscirà a fare concorrenza ai migliori campionati europei? Non lo sapevamo sotto l’ombrellone di agosto, non lo sappiamo ancora. Il fatto che a gennaio non siano stati investiti soldi non significa affatto che è iniziata la **retromarcia**. Certo, molte cose sono venute allo scoperto e hanno soffiato sul fuoco del dubbio. Una su tutte, la sensazione che quel campionato e quel Paese per qualche giocatore - non per tutti - potesse risultare solo una **prigione dorata**.*

*Soprattutto per i calciatori europei, che hanno dovuto fare i conti con una cultura lontana e che limita alcuni dei più importanti diritti umani. Pensate solo a quanto ci siamo indignati quando, durante [Supercoppa italiana](#) tra **Napoli** e **Inter**, i tifosi di Riad hanno fischiato il minuto di*

commemorazione per [Gigi Riva](#) perché non rientra nelle usanze del Paese. Ma non è questo motivo per il quale a gennaio non si sono ripetuti gli acquisti seriali, e folli, dell'estate. Non è uno stop definitivo, più che altro una tregua, imposta dal fondo sovrano **Pif** che controlla Al-Hilal, Al-Nassr, Al-Ittihad e Al-Ahli.

## Cosa sta succedendo in Arabia Saudita?

Quelli, insomma, che hanno usato i soldi del petrolio per attrarre top player. **Mahrez** del Manchester City, i “nostri” **Koulibaly**, **Milinkovic-Savic** e **Brozovic**. E poi Neymar (che però ha chiuso subito la stagione per un infortunio al crociato), Mané e tanti altri. Anche giovani interessanti come il 21enne **Gabri Veiga** che si era messo in mostra nel Celta Vigo e poteva sicuramente ambire a giocare Champions europea. Per il campionato arabo è stato un rinnovamento totale. Nei tre mesi estivi sono stati spesi **950 milioni di euro** per 317 giocatori, e sono stati incassati “solo” 67 milioni dalle 322 cessioni. Un abisso.

A leggere questi numeri, appare chiaro come mai **Aymeric Laporte**, ex difensore del City oggi all'Al Nassr, abbia parlato di «disorganizzazione». «Molti giocatori sono insoddisfatti», ha detto nei giorni scorsi. «È sicuramente un grande cambiamento rispetto all'Europa, alla fine è questione di adattamento, ma non ci hanno certo reso le cose facili. Puoi negoziare qualcosa, ma poi **non lo accettano**, nemmeno se è tutto firmato. Si prendono cura di noi, certo, ma non abbastanza secondo me. In Europa ti pagano comunque un bello stipendio e ti curano molto di più». Discorsi che sanno di biglietto di ritorno. L'inglese Jordan Henderson è stato tra i primi a pentirsi, trasferendosi all'**Ajax**. Proprio lui che per andare a giocare nella [Saudi League](#) aveva rinnegato anni di battaglie sui diritti umani. Ma anche **Benzema** (settimo in classifica con l'Al-Ittihad e lontano da un posto nella Champions asiatica) ha mostrato chiari segnali di insofferenza, nonostante abbia dato il suo contributo in termini di gol (12) e assist (5) nelle 20 partite giocate.

## A gennaio niente spesi folli

Non è così per tutti e allo stesso tempo è comprensibile che è impossibile per qualunque club farsi trovare pronto di fronte a rivoluzione del genere. Non bastano i soldi, servono tempo e competenze. E così il migliore spot per [campionato saudita](#) resta **Cristiano Ronaldo**, in forza all'Al.Nassr. In campo e fuori. Il portoghese ha continuato a segnare tanto, al punto da risultare il miglior marcatore al mondo del 2023. Battendo «animali come [Erling Haaland](#) o Mbappé» (lo ha detto lui). Non c'è certo bisogno di dilungarsi a spiegare la difficoltà di segnare in Premier, in Ligue 1 o nella Champions europea rispetto alle competizioni affrontate da Cr7. Eppure, a 39 anni da compiere a

febbraio, i numeri gli danno sempre ragione. Secondo lui «il campionato saudita arriverà **tra i primi 5 al mondo**».

Tuttavia qualche dubbio è sorto scoprendo che, al 30 gennaio, le squadre dell'Arabia Saudita avevano speso "solo" **23 milioni** di euro nella finestra invernale. Undici acquisti e altrettante cessioni nel complesso del campionato. Ma quei 23 milioni, in realtà, li ha spesi tutti l'Al-Hilal per il terzino ex Marsiglia e Nottingham Forest **Renan Lodi**. Le altre operazioni sono state grossomodo tutte gratuite.

## Cosa aspettarsi adesso

«L'inverno non è un periodo in cui avvengono molti trasferimenti, non pensiamo sarà molto pieno per noi» aveva anticipato proprio in Italia, al Social Football Summit di Roma che si è svolto a novembre, **Saad Allazeez**, Ceo della Saudi Pro League. «La scorsa estate abbiamo acquistato 89 giocatori in 36 giorni (considerando solo i campioni), praticamente due giocatori e mezzo al giorno...Volevamo dei top talent per contribuire alla crescita della Lega e anche per incidere sulle giovani generazioni: **CR7 fa parte di questo progetto, ci ha aperto le porte e facilitato il lavoro anche per portare da noi altri campioni**». Infine, proprio a Roma Saad Allazeez ha fatto invece intendere che in estate i club del Paese torneranno a investire molto. Inoltre, le dinamiche della Saudi League si sono intrecciate con un mercato invernale che in generale ha regalato davvero pochi colpi di mercato segni di di nota. In una perenne atmosfera di attesa davanti alla finestra. Un immobilismo che a un certo punto si è autoalimentato.

Almeno per quanto riguarda l'Arabia, c'è di più. La contrazione degli investimenti sarebbe stata imposta direttamente dal **fondo Pif** che controlla i club più importanti. Unito a questo, la lega sta lavorando per ampliare il tetto massimo di 8 stranieri che in questo momento imporrebbe ad alcune squadre di cedere prima di acquistare i campioni europei. Per comprendere questa strategia va pure considerato che la candidatura per ospitare il Mondiale del 2030 è stata ritirata mentre è quasi certo che l'Arabia Saudita, unica candidata, vedrà assegnarsi quella 2034. Per consolidarsi, quindi, c'è un po' di tempo in più. Ma non sembra sia destinata a fare la fine della bolla cinese: in estate avremo la smentita, o la riprova.

# La zona grigia dello sport: dopo tanto silenzio, le vittime alzano la voce

*Un atleta su tre dichiara di aver subito qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica da compagni di squadra o allenatori*

DI FEDERICA FURINO 01/02/2024

"La mia è una storia grigia. Una di quelle che lasciano l'amaro in bocca e che in un angolo del cervello fanno anche pensare: be' dai, alla fine non è così grave". Anna scandisce bene le parole. "Il maestro di judo è un tipo sulla settantina, con un lato greve e volgare. Mi invita al centro del tatami, come per voler fare una dimostrazione. Mi metto in difesa aspettandomi un colpo al volto. Lui fa qualche finta e poi allunga la mano destra afferrando il mio seno sinistro. Io carico la mano per restituire uno schiaffo. Poi penso: se lo colpisco, passo dalla parte del torto. Lui ride: 'Visto? Le ho toccato una pera'. Io dico che non è divertente. Poi me ne torno al posto, con dentro uno sconforto senza confini. Ho pensato di essere io a sbagliare, che non fosse corretto ingigantire la questione. Ma la verità è un'altra: anni d'amore per lo sport si cancellano in un istante se qualcuno si permette di ridurti a 'una pera'".

La **parola abuso** ha tante forme, tutte brutte. Anna non la pronuncia mai ma è lì, sullo sfondo della storia grigia che è solo sua ma somiglia a molte altre. Storie fatte di mani che toccano, corpi umiliati, infanzie violate, fiducia tradita. Storie che parlano di violenza fisica ma anche di sottomissione psicologica, di bullismo tra compagni di squadra, di istruttori sadici, di bambini infortunati e non curati. E ancora di bambine prese a schiaffi se eseguono male un esercizio oppure **offese per le forme dei loro corpi**. [È il lato oscuro dello sport](#) che va in scena ogni giorno in centinaia di palestre, maneggi, campi, spogliatoi nell'indifferenza generale e a dispetto di ogni retorica sul valore educativo della pratica. Un mondo sommerso portato a galla nei numeri e nella sostanza dalla ricerca Abusi e violenze nello sport che Nielsen ha condotto su un campione di 1.446 atleti italiani di diversi livelli, dai 18 ai 30 anni, per l'associazione Change the game (attiva dal 2017 contro ogni forma di violenza nel contesto sportivo) e terminata nell'autunno 2023.

Con un sincronismo quasi perfetto, mentre la Camera approvava all'unanimità la modifica dell'**articolo 33 della Costituzione**, riconoscendo "il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme", il 38,6 per cento dei partecipanti alla ricerca di **Change the game** dichiarava di aver subito violenza in quel contesto prima dei 18 anni. Da compagni di squadra, allenatori, adulti vari coinvolti nell'attività sportiva. Nella maggioranza dei casi, si trattava di **violenza psicologica** (30,4 per cento), seguita da **violenza fisica** (18,6), **negligenza** (14,5), **violenza sessuale senza contatto fisico** (10,3) e **violenza sessuale con contatto fisico**

(9,6). Il 19,4 per cento del campione ha riferito di aver subito una violenza multipla. [Percentuali che restituiscono un quadro molto lontano dall'idea di benessere citata nella Costituzione](#) e fanno suonare un campanello d'allarme per federazioni e genitori. Per diverse ragioni.

La prima è che **nessuna disciplina è al riparo dai rischi**: lo studio prende in considerazione tutti gli sport, individuali e di squadra. La seconda è che solo nel 20 per cento dei casi la violenza è stata un episodio isolato, brutto ma più facile da superare: per un terzo dei partecipanti, gli abusi sono durati per almeno sei mesi e per l'8 per cento oltre due anni, lasciando segni impossibili da cancellare.

Sono i segni che si porta addosso Sara, che ha subito abusi nel maneggio per sei anni. "Solo adesso riesco a pronunciare la parola abuso senza provare vergogna. Per anni ho usato delle metafore. Come se evitare il termine corretto cancellasse quello che avevo vissuto. E invece certe vicende restano nella testa come un loop tossico. Il mio pensiero torna sempre lì: all'odore delle selle lucide, ai nitriti dei cavalli, a lui che mi fa quelle cose mentre io non riesco a reagire e divento pietra. Nessuno ha ascoltato le mie richieste di aiuto, forse perché a nessuno piace addossarsi il peso di una cosa del genere. Ho retto sei anni perché amavo quello sport e i cavalli erano la mia vita, poi ho detto basta. Alla fine è andato in prigione, ma è morto prima che potessi incontrarlo e vomitargli addosso il male che mi aveva fatto, lasciandomi lì ancora con le sue mani addosso".

E se la voglia è credere che Anna e Sara siano casi isolati, basta parlare con Daniela Simonetti, presidente e fondatrice di Change the game, per riportare la cronaca nelle giuste proporzioni e capire che [episodi del genere sono un male endemico nello sport](#). Toccare questi temi però, dice, è ancora difficile. Lei ha cominciato a farlo anni fa, come cronista dell'Ansa. "Ho iniziato a leggere, indagare, trovare storie ma nessuno voleva parlarne: preferivano lasciare la polvere sotto il tappeto. E allora ho pensato di scrivere un libro (Impunità di gregge, edito da Chiarelettere: un viaggio nella palude di omertà che copre la faccia peggiore dello sport, ndr). Poi ho fondato l'associazione e pian piano quel velo di omertà ha cominciato a sollevarsi. Oggi di abusi si parla di più e questo è il risultato migliore che potessimo ottenere, ma le istituzioni devono fare altri passi in avanti".

Per questo Change the game offre sostegno alle famiglie e supporto legale e psicologico agli atleti e, parallelamente, accompagna le società sportive nell'introduzione di pratiche sicure (tra cui: obbligo di presentare i certificati penali per chi lavora a contatto con i minori, obbligo di formazione su temi psicologici e pedagogici per i tecnici, prescrizione per dieci stagioni [sportive](#) per gli autori di illeciti e istituzione di un database pubblico con l'elenco dei radiati). Un lavoro complesso, dice. "Le vittime degli abusi hanno in comune una cosa: tutte hanno subito processi di emarginazione. Quando nessuno crede alle tue parole e chi dovrebbe aiutarti ti fa passare per pazzo, il dolore raddoppia: non solo chi è colpevole non viene punito, ma non c'è riconoscimento del male che ha fatto".

Per questo, l'obiettivo di Simonetti è dar voce a quel dolore. L'ha fatto un anno fa, durante lo scandalo della ginnastica ritmica, dando supporto alle ex Farfalle che avevano scelto di denunciare e rendendo pubbliche le testimonianze di centinaia di bambine e adolescenti umiliate. E l'ha fatto di nuovo lo scorso dicembre, portando al teatro **Elfo Puccini di Milano** le storie di ragazzi e ragazze che hanno scelto di rompere il silenzio nello spettacolo *Voces*, diretto da Gianfelice Facchetti.

Ragazzi come Alice, cresciuta con la passione per la ginnastica ritmica, che [dai sette anni è stata picchiata, stratonata, buttata a terra, presa a calci e a schiaffi](#), umiliata, pesata e ridicolizzata dalle allenatrici insieme con le sue compagne. "Ci lanciavano addosso oggetti e attrezzi quando non facevamo le 'brave'", racconta. "Ci trascinarono per la pedana tenendoci per i capelli. Ci obbligavano a ghettizzare le compagne più deboli e sminuivano la gravità di certi infortuni. Un giorno, in pieno inverno e con solo i mezzepunte e il body, ci lasciarono ore al freddo fuori dal palazzetto perché facevamo 'casino'".

O come Giulia, che ha subito violenza psicologica e fisica dal suo allenatore. "Mi diceva: se vuoi diventare campionessa, devi fare quello che dico io. Mi vietava di avere fidanzati e amici, di indossare abiti che non fossero la tuta. La violenza psicologica inizia a sgretolare tutto di te finché non rimane solo un corpo – terrorizzato, umiliato. Sono arrivata a odiare il tennis e me stessa, e mi ci sono voluti anni di psicoterapia per accettare una verità assoluta: il male spesso si annida nei luoghi apparentemente più sicuri per i bambini. Ma ho capito anche che la vita vale la pena di essere vissuta: questa è stata la mia vittoria più grande".

La stessa vittoria di Vincenzo, che a 12 anni è diventato preda di un dirigente della squadra di calcio. "Dopo 25 anni di fallimentari tentativi di convivere con il ricordo di questa esperienza, ho trovato la forza di affrontare il mio dolore e mostrare anche agli altri la mia ferita. Sono sopravvissuto e ho protetto il mio amore per uno sport che, nonostante tutto, non ho mai abbandonato". Oggi fa parte della Federazione Italia e del gruppo che si occupa della tutela dei minori. Finalmente la maschera è caduta.

**NAPOLI MAGAZINE®**

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

# VICO EQUENSE - Corsa "Stabiaequa", 700 runner ai nastri di partenza della "Dieci miglia"

02.02.2024 09:14 di Napoli Magazine

Saranno 700 i corridori provenienti da ogni parte della Campania ed anche da fuori regione attesi ai nastri di partenza domenica 4 febbraio per l'11esima edizione della corsa podistica "Stabiaequa" organizzata dall'associazione "Stabiaequa Half Marathon" presieduta da Andrea Fontanella con il patrocinio del Coni, del Comune di Vico Equense, dello **Uisp** (Unione Italiana Sport per tutti), dell'I.S.I.S. "Francesco De Gennaro" e con la collaborazione del Comune di Castellammare di Stabia.

La partenza, per la prima volta da Vico Equense anziché da Castellammare di Stabia, è prevista alle ore 8.30 all'altezza di Piazzale Siani. Gli atleti, dopo un breve percorso ad anello risalendo lungo via Filangieri, piazza Umberto I, via Roma, Via Nicotera, scenderanno lungo via Luigi De Feo per poi incamminarsi lungo via Luigi Serio e quindi sulla Statale Sorrentina in direzione di Castellammare di Stabia. L'ingresso nella Città delle Acque da via Guglielmo Acton per proseguire poi su via Brin, corso Vittorio Emanuele, via De Gasperi, svolta su via del Marinaio che rappresenta il giro di boa prima di immettersi sul lungomare stabiese e ritornare alla volta di Vico Equense.

«Siamo molto contenti - spiega Andrea Fontanella, presidente dell'associazione Stabiaequa Half Marathon - che anche quest'anno centinaia di atleti abbiano creduto nella nostra manifestazione, divenuta un appuntamento fisso per professionisti e amatori. Ciò conferma l'elevato livello di apprezzamento che la nostra gara riscuote tra i runner anche ben oltre i confini regionali. A loro va il mio più sincero "in bocca al lupo" per la competizione».

Un tracciato di 10 miglia (pari a 16,093 km), di lunghezza più breve rispetto alla consueta mezza maratona delle passate edizioni, da percorrere vista mare con Capri, Ischia e il Vesuvio sullo sfondo, costeggiando patrimoni naturali inestimabili quali l'area marina protetta del Banco di Santa Croce e il sito fossilifero di Capo d'Orlando. Ma alla lunghezza inferiore corrisponde maggiore difficoltà: la partenza verso Castellammare infatti sarà in discesa, l'arrivo (e il ritorno a Vico) in salita, visto che la SS.145, in quel tratto, raggiunge pendenze anche del 12%. Una variabile di cui i corridori dovranno tener conto per dosare bene le forze e concludere la gara. Lo scenario resta comunque identico, la Statale Sorrentina nei chilometri che

segnano l'ingresso in costiera che da sempre è uno dei luoghi preferiti da sportivi e amatori per gli allenamenti. Un tratto di strada deputato ad ospitare il "Percorso degli olimpionici", tracciato ciclopedonale protetto già finanziato per 5 milioni di euro e che prende nome proprio dal fatto che campioni del canottaggio quali i fratelli Abbagnale e Francesco Esposito o dell'atletica quale Alfredo Norvello l'hanno scelto da sempre per i loro allenamenti.

Al termine della gara, le premiazioni si terranno in Piazzale Siani: saranno premiati i primi 5 atleti maschili e femminili in assoluto, oltre ai primi 5 maschili e 3 femminili delle categorie Uisp. A tutti i partecipanti sarà invece consegnata la medaglia con l'effigie della Chiesa della SS. Annunziata, simbolo della Città di Vico Equense come ricordo della partecipazione ma soprattutto di una giornata all'insegna dello sport, dell'amicizia, dell'aggregazione e del benessere psicofisico.



## Junior Volley: il programma del week end

*Under 14 alla palestra Cova contro Arona, ancora due match per l'Under 13 Uisp*

CASALE MONFERRATO - 15 ore fa

Si avvicina il week end di incontri per le formazioni giovanili della Junior Volley, secondo il calendario pubblicato qui in alto.

Per l'Under 14 ultima partita contro Arona nella seconda fase del campionato Fipav è in programma venerdì 2 febbraio alle 20, in casa, alla palestra Cova.

**(Le atlete della Junior Volley Under 14 Vb Creative e Under 13 Uisp Piemonte per il campionato 2023/2024)**

Mentre per l'Under 13 Uisp, ancora due partite di campionato prima di incominciare la seconda fase Uisp: domenica 4 febbraio, alle ore 15, in casa alla palestra Cova contro Casalborgone.

Entrambe le squadre allenate da coach Francesco Frosina sono in crescita e cercheranno di onorare il campionato fino alla fine.

L'Under 14 Vb Creative è cresciuta molto, mentre per quanto riguarda l'Under 13 Uisp sta facendo un ottimo campionato considerando che parecchie atlete sono al primo anno che giocano a pallavolo, quindi hanno ancora tantissimo margine di crescita.

## QUOTIDIANOSPORTIVO

### **Calcio Uisp. Computer Gross-Bassa è il match clou della 15esima giornata del girone B di Serie A1**

Torna il calcio amatoriale con un lungo weekend di partite. In Serie A1, attenzione a Computer Gross-Bassa e Cerreto Guidi-Balconevisi. Programma completo disponibile.

2 febbraio 2024

Tutto pronto per un nuovo lungo weekend di calcio amatoriale, al via stasera con 7 anticipi. Fra le gare più interessanti 2 del girone B di Serie A1: Computer Gross-Bassa per le fasi finali e Cerreto Guidi-Balconevisi, big-match in chiave salvezza. Ecco comunque il programma completo.

Serie A1, girone A – Stasera: Limitese-Castelnuovo (21.30, Montelupo Graziani). Domani: Vitolini-Cerbaie (14.30, Vitolini); Sovigliana-Corniola (14.30, Petroio); Gavena-Piaggione (15, Gavena); Ferruzza-Scalese (15, Massarella). Lunedì: Certaldo-Isola (21.30, Certaldo sussidiario).

Girone B – Stasera: Computer Gross-Bassa (21, Santa Maria). Domani: Casa Culturale-Fibbiana (14.30, San Miniato Basso); La Serra-Castelfiorentino (14.30, La Serra); Cerreto Guidi-Balconevisi (14.30, Lazzaretto); Stabbia-Casotti (14.30, Stabbia). Lunedì: Rosselli-Montespertoli (21.15, Ponte a Egola).

Serie A2, girone C – Stasera: Casenuove Gambassi-San Pancrazio (21.15, Gambassi); Sciano-Pitti Shoes (21.30, Certaldo sussidiario). Domenica: Brusiana-Molinese (10.30, Fontanella). Lunedì: Team Arcogas-Borgano (21.15, Vinci); San Casciano-Malmantile (21.30, San Casciano).

Girone D – Stasera: Strettoio-Massarella (21.30, Montaione). Lunedì: Valdorme-Boccaccio (21.15, Pozzale); Catenese-Spicchiese (21.15, Santa Croce Buti); Ortimino-Real Pavo (21.30, Baccaiano); Ponte a Elsa-San Quirico (21.30, Monteboro).

Girone E – Stasera: Martignana-4 Mori (21.15, Monteboro); Vinci-Unione Valdelsa (21.15, Vinci). Lunedì: Cambiano United-Botteghe (21, Cambiano); Mastromarco-Monterappoli (21.15, Larciano). Riposa: YBPD United.

---

QUOTIDIANO NAZIONALE

---

**LA NAZIONE**

---

**GROSSETO**

## Mountain bike. Campionato d'Inverno. Prima tappa a Fanciulli

Claudio Fanciulli vince la prima tappa del Campionato d'Inverno di mountain bike **Uisp**, il Trofeo Cala Violina. La gara è stata organizzata con cura dal

Team Marathon Bike e ha visto la partecipazione di circa 90 corridori. Il campionato proseguirà con altre tappe fino al 25 febbraio.

Claudio Fanciulli è il vincitore assoluto della prima tappa del "Campionato d'Inverno" di mountain bike Uisp. Il ciclista della società Scoglio Cycling Team ha vinto il Trofeo Cala Violina. Tra i single track del fantastico percorso Claudio Fanciulli conquista la vittoria assoluta arrivando in solitudine al traguardo. Splendida organizzazione curata nei dettagli dal Team Marathon Bike con circa 90 corridori alla partenza. Quella di Cala Violina era la prima tappa del circuito. "Ho iniziato bene la stagione con la nuova maglia - afferma Fanciulli - è stata una bella gara anche se non molto adatta alle mie caratteristiche. Sapevo che Taliani mi avrebbe dato filo da torcere ma fin dal primo single track ho capito che potevo fare bene. Dopo l'esperienza a Grosseto sono tornato a correre con una squadra dell'Argentario". Il campionato prosegue domenica a Orbetello, l'11 febbraio a Batignano, il 18 febbraio a Monte Argentario. Per concludere il 25 febbraio a Giuncarico. Secondo Cristiano Taliani e terzo Andrea Zullo.

Un appuntamento cicloamatoriale diventato ormai tradizionale e atteso in tutta la Toscana. Le prove sono organizzate da Team Marathon Bike, Polisportiva Orbetello Scalo, MareVettaMare, Mt Bike Argentario e Giuncarico Trails, sempre sotto l'egida Uisp. Per ogni singola gara saranno assegnati i seguenti punteggi a scalare ai primi 15 classificati di ciascuna categoria ammessa 30, 27, 25, 23, 21, 18, 15, 12, 10, 7, 5, 4, 3, 2, 1. Il punteggio nell'ultima gara sarà doppio. Per gli atleti che parteciperanno a tutte le Prove del campionato verrà assegnato un bonus partecipazione di 15 punti da sommare al proprio punteggio finale, in caso di ex aequo vincerà chi si ha ottenuto i migliori piazzamenti nelle prove del trofeo, e per ultimo il miglior piazzamento dell'ultima prova.

**SPORTERNI**

IL TUO QUOTIDIANO SPORTIVO ONLINE

# Memorial Capasso: Olimpia a valanga su Montefalco, Cascia trafigge Cuore Verde

Vincono Olimpia e Cascia nella quarta giornata del Memorial Capasso, torneo del comitato territoriale di Terni e Foligno del campionato **Uisp** di calcio a 11. In attesa della ripresa del campionato che ci sarà venerdì 9 febbraio, prosegue il Memorial Capasso con le due partite disputate per la quarta giornata. La capolista Olimpia, con due punti di vantaggio sul Cascia anche grazie a una partita in più disputata, vince 8-0 in casa del Montefalco con doppietta di Volpi e reti di Ismail, Del Quondamcelo, Tesaro, Baciucco, Ciri e Angelelli. Insegue a due punti di distanza Cascia che vince 4-2 in casa contro Cuore Verde con i gol di Cariani (doppietta), Luca e Alessandro Funari, mentre per gli ospiti segnalò Srbinoski e Mancini.